

S a n F e d e l e

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio

NOVEMBRE - DICEMBRE 2012
anno 18 - numero 123

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO

SAN FEDELE INCONTRI

registrazione del Tribunale
di Milano n. 692
del 23.12.1994

REDAZIONE
Piazza San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352803
segreteria.ccsf@sanfedele.net

NUMERO 123
DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Bertagna SJ

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta SJ
Lino Dan SJ
Antonio Pileggi SJ
M. Chiara Cardini
Andrea Lavagnini

PROGETTO GRAFICO
Alessandra Gorla

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
Via B. Crespi, 30 - 20159
Milano

sommario

pag 2-3
editoriale

pag 4-8
eventi

pag 9-12
arte

pag 13-15
musica

pag 16-17
premio giovani

pag 18
cinema

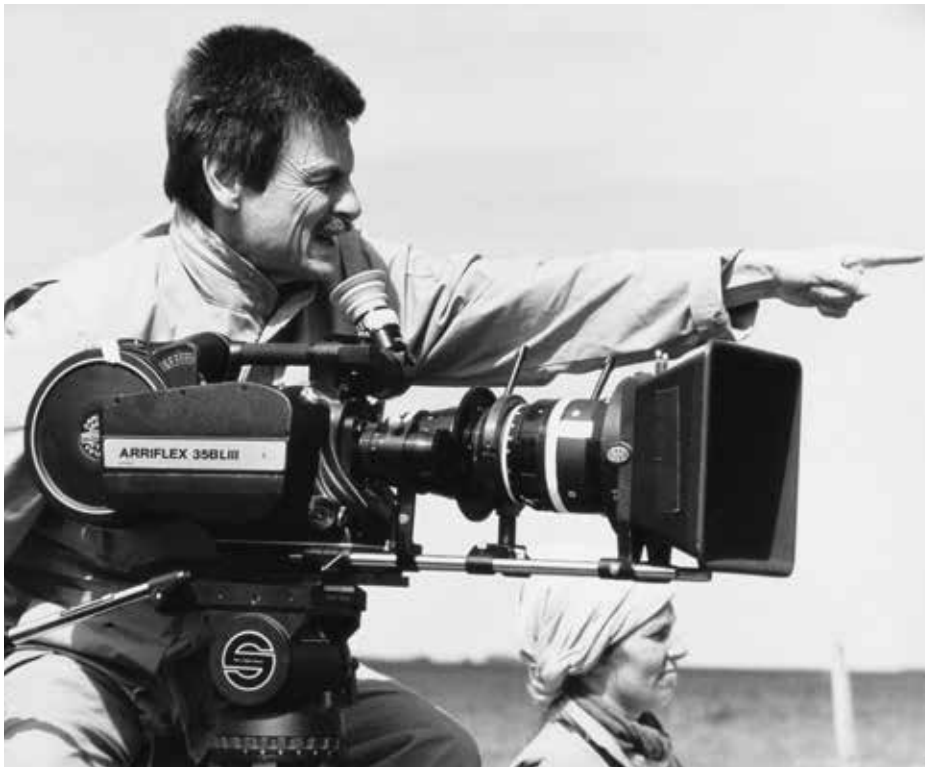
pag 19
presentazione libri

Kounellis e Tarkovskij al San Fedele: tra Apocalisse e ricerca del "Volto"

Parlare di arte sacra non è sempre facile, non solo per la difficoltà intrinseca al tema ma anche per il fatto che viviamo oggi un senso di smarrimento e di spaesamento di fronte a quel sentimento di caduta e di naufragio in cui sembra precipitare la società occidentale. E ce ne accorgiamo immediatamente dal punto di vista politico, sociale, culturale. Viviamo forse un inverno della cultura, come dice il critico francese Jean Clair? Se ormai dal XVIII secolo assistiamo a una frattura tra arte e fede, si tratta per noi oggi di ricostituire un tessuto, una trama di relazioni che possa permetterne un nuovo dialogo, così come aveva auspicato Paolo VI nel suo celebre discorso agli artisti alla Cappella Sistina nel 1964 - rimasto purtroppo lettera morta.

Se guardiamo intorno a noi quanto è accaduto in questi ultimi anni, l'arte sacra più significativa ha intrapreso percorsi spesso lontani dalle vie più "ufficiali". Anche dal punto di vista cinematografico, per riconoscere i film più interessanti, dobbiamo fare riferimento ad autori che hanno affrontato le diverse tematiche a partire da un'originale ricerca esistenziale, come è stato per

Fellini, Pasolini, Bresson e oggi per Malick, Olmi, i fratelli Coen o i fratelli Dardenne, la cui spiritualità - non sempre compresa - appare ben lontana da quegli accenti patetici e artificiali che caratterizzano moltissime opere presentate talvolta come esemplari, vedi, per esempio, *Nativity* di Catherine Hardwicke o interrogative ricostruzioni di vite dei santi o di personaggi biblici, la cui visione lascia dubbiosi e imbarazzati. Opere improbabili e vuote, come, in altri campi, la brutta scultura recentemente realizzata da Oliviero Rainaldi che ritrae Giovanni Paolo II a



In copertina: Tarkovskij durante le riprese di *Stalker*, 1979

In questa pagina: Tarkovskij durante le riprese di *Andrej Rublev*, 1966

Roma o le tante chiese contemporanee che non sembrano più parlare di armonia e di bellezza, caratterizzandosi solo come anonimi spazi privi d'identità...

Il Centro Culturale e la Galleria San Fedele di Milano hanno sempre cercato, sin dagli inizi della loro attività culturale, di riflettere da un lato sul passato recente, per comprendere il significato delle opere di chi ha lasciato tracce profonde nella spiritualità di oggi - uno splendido esempio è dato dalle mostre di Giorgio Mascherpa presso la Galleria San Fedele durante gli anni '80 e '90, in cui il grande critico ha cercato di comprendere come il sacro sia stato affrontato dagli artisti più significativi del Novecento. Dall'altro lato, hanno cercato di sperimentare nuove forme di dialogo con gli artisti contemporanei. Con questo intento, durante il mese di ottobre, è stata inaugurata un'esposizione temporanea nella storica chiesa di San Fedele, con l'installazione nel presbiterio di tre opere monocratiche dell'artista americano David Simpson, intervento di questo tipo unico in Italia. I dipinti si mostrano come modelli straordinari di specchi gettati sul cielo, grandi superfici riflettenti, in grado di assorbire la luce, per poi irradiarla e diffonderla nello spazio circostante. Immagini continuamente mutevoli, inafferrabili. Immagini dell'infinito nel finito di una tela, in cui la visione cambia continuamente, facendoci intravedere sempre un "ulteriore", rivelandoci un mondo abitato dalla luce, se è vero che il presbiterio di un edificio religioso rappresenta simbolicamente l'*escaton*, la città, la Gerusalemme Celeste.

Questa ricerca sul sacro continua nel mese di novembre, in cui si inaugura il primo di un ciclo pluriennale dedicato al sacro nelle varie espressioni artistiche. Quest'anno, sarà l'occasione per indagare l'arte di Andrej Tarkovskij, con alcune caratteristiche peculiari. Per la prima volta, infatti, tre film del grande regista russo (*Andrej Rublëv*, *Stalker* e *Nostalghia*) saranno proiettati da un sistema audio di 40 altoparlanti, integrando così maggiormente il suono con l'immagine. Lo scopo non è dunque quello di creare effetti fonici speciali o aggiungere sonorità non previste. Piuttosto, si spazializzano, durante le proiezioni, le colonne sonore e il materiale audio dei film, rendendo più percepibile l'unità immagine/ suono nell'esperienza cinematografica, come previsto dal regista stesso, quando afferma che *"l'immagine cinematografica può incarnarsi solo in forme fattuali, naturali, di vita percepita attraverso la vista e l'udito"*. Non solo. Le proiezioni dei film saranno accompagnate da tre mostre, che hanno l'intento di manifestare come da un lato la spiritualità di Tarkovskij affondi le proprie



radici nel mondo religioso russo, attraverso l'esposizione di alcune icone russe antiche particolarmente significative, dall'altro di suggerire come alcuni temi del regista, in modo particolare quello della luce, siano alla base dell'opera di alcuni autori del mondo dell'arte e dell'architettura di oggi, come il fotografo Giovanni Chiaramonte e l'architetto Paolo Zermani.

Il tema centrale del ciclo si incentra sulla riflessione sul significato più profondo dell'arte nella sua capacità di aprire l'uomo all'infinito. L'arte dischiude al mistero, in quanto, come dice il regista stesso, nell'artista: *"si manifesta l'istinto spirituale dell'umanità, e nella sua opera l'aspirazione dell'uomo verso l'eterno, il trascendente, il divino, sovente a dispetto della natura peccaminosa del poeta stesso"*. Queste ricerche continueranno ancora il 19 dicembre, in una serata multidisciplinare, nella quale sarà presentata, dopo un intervento tra filosofia e teologia di Salvatore Natoli e di Bartolomeo Sorge SJ, un concerto con l'opera maggiore di Olivier Messiaen ispirata all'Apocalisse: *Quatuor pour la fin du temps*. Non solo, presso la Galleria San Fedele, il protagonista dell'arte povera Jannis Kounellis esporrà un'opera espressamente realizzata per questo evento, sempre sul tema dell'Apocalisse. Ben lontano da interpretazioni catastrofiche o pessimistiche ci ricorderà come la rivelazione che stiamo attendendo è... la verità della Chiesa, chiamata a lacerare quei veli che la occultano nel cammino della sua storia. Un invito alla verità, dunque, ed è nello spirito di questa ricerca che il San Fedele continua a proporre le proprie iniziative.

ANDREA DALL'ASTA SJ

SCRIVERE IL VOLTO Tre film di Andrej Tarkovskij proiettati con l'Acusmonium Tre mostre in Galleria San Fedele

Il ciclo dal titolo **"Scrivere il volto. L'arte di Andrej Tarkovskij tra immagine e suono"** costituisce il primo appuntamento di un percorso pluriennale che intende indagare le tematiche del sacro, in un'unità tra immagine e suono. Le serate si incentrano su due momenti che comprendono l'inaugurazione di una mostra presso la Galleria San Fedele e la visione di un film seguito da commento e dibattito presso l'Auditorium San Fedele.

Per il primo anno, ci si concentrerà sull'opera del regista russo Andrej Tarkovskij e su alcuni artisti che si riconoscono nella sua genealogia, con alcune mostre "trasversali": le fotografie di Giovanni Chiaramonte, la cui ricerca artistica si incentra sul tema della luce, una rassegna

di antiche icone russe, che evidenziano come la ricerca di Andrej Tarkovskij affondi nell'immaginario religioso iconografico russo, e di una esposizione con opere che spaziano dalla pittura all'architettura, a foto di scena, sul tema della luce in rapporto all'abitare umano.

L'iniziativa, inoltre, per la prima volta in Italia, si caratterizza per la particolare attenzione al suono, grazie all'utilizzo di un acusmonium, orchestra di altoparlanti che rende il suono più presente e spazializzato. Al termine delle singole mostre seguirà la proiezione di tre film: *Stalker*, *Andrej Rublëv*, *Nostalghia*.

All'origine di questo progetto, c'è il tentativo di una risposta agli interrogativi posti dagli artisti che si sono mossi e si muovono nelle tematiche e nelle modalità di Andrej Tarkovskij, che ha affermato: "Per mezzo del cinema bisogna porre i problemi più complessi del mondo moderno, al livello di quei grandi problemi che nel corso dei secoli sono stati l'oggetto della letteratura, della musica e della pittura. Occorre soltanto cercare, cercare ogni volta da capo, la strada, l'alveo lungo il quale deve muoversi l'arte del cinema. Sono convinto che per chiunque di noi il lavoro concreto nel campo del cinema può rivelarsi un'impresa infruttuosa, e disperata se non comprenderà esattamente e senza equivoci in che cosa consiste la specificità interiore di quest'arte, se non troverà dentro se stessa la sua chiave".

La rassegna è a cura di:
Andrea Dall'Asta SJ,
Antonio Pileggi SJ,
Gianluca Bernardini,
Giovanni Chiaramonte,
Silvano Petrosino e Paolo Zermani.



In questa pagina: fotogramma tratto da *Nostalghia* di A. TARKOVSKIJ, 1983

lunedì 26 novembre 2012 - La luce del desiderio

- **Galleria San Fedele, ore 18.00**
inaugurazione mostra fotografica di Giovanni Chiaramonte (apertura fino al 15 dicembre)
- **Auditorium San Fedele, ore 20.00**
proiezione di *Stalker*
dibattito a cura di: Silvano Petrosino

lunedì 10 dicembre 2012 - La luce del volto

- **Galleria San Fedele, ore 18.00**
inaugurazione della mostra di icone russe
- **Auditorium San Fedele, ore 20.00**
proiezione di *Andrej Rublëv*
dibattito a cura di: Silvano Petrosino

lunedì 14 gennaio 2013 - La luce del paesaggio

- **Galleria San Fedele, ore 18.00**
inaugurazione mostra con opere di: David Simpson, Paolo Zermani, Giovanni Chiaramonte, foto di scena dai film di Andrej Tarkovskij
- **Auditorium San Fedele, ore 20.00**
proiezione di *Nostalghia*
dibattito a cura di: G. Bernardini e R. Diodato

Per la mostra di icone russe si ringrazia:
Galleria Carlo Teardo antiquario in Milano

Si ringrazia inoltre:
Ciaccio Broker (Lloyd's Correspondent)

Galleria San Fedele

Inscape_Piccola creazione

mostra fotografica di Giovanni Chiaramonte

Inaugurazione:

lunedì 26 novembre 2012, ore 18.00

In concomitanza con l'apertura del ciclo dedicato ad Andrej Tarkovskij, Giovanni Chiaramonte è presente alla Galleria San Fedele con una mostra di polaroid, scattate a Berlino nelle prime ore delle mattine di agosto del 2012, con una semplice macchina di plastica e alcuni pacchi di carta fotografica a sviluppo istantaneo.

Tutto il mondo della creazione vi è rappresentato. Piccole farfalle, una foglia caduta nell'acqua, esili fiori, aironi di plastica immersi in piccole pozze d'acqua artificiali, cespugli sui binari abbandonati di un vecchio scalo ferroviario, il nascere del sole che si intravede tra le foglie di un albero. È il dolce risvegliarsi del mondo al sorgere lento di un mattino. Chiaramonte *scrive* immagini impastate di silenzi, enigmi, interrogativi. Frammenti di infinito, che si rivelano nel loro incanto grazie all'intensa ma tenue dolcezza di un raggio di luce che li illumina, rapido, fugace, anche solo per un istante. Luce istantanea. Assoluta. Contemplando

quelle piccole foto, è come se sfogliassimo il libro della creazione, da suono a suono, da armonia a armonia, per interrogarci sul senso del nascere, del vivere, del morire...

Le immagini seguono un ritmo preciso. È il ritmo del respiro del cosmo, dello scorrere del tempo, del recitare una preghiera, un rosario. Dalla terra al cielo. Da uno sguardo che si inchioda leggero sui più piccoli oggetti deposti sulla terra, fino all'elevarsi alle altezze cristalline del firmamento celeste.

L'infinito si racchiude nell'infinitamente piccolo di una visione che rico-



In questa pagina: GIOVANNI CHIARAMONTE, *Inscape*, 2012, Polaroid

nosce la vita in un gesto d'amore, perché vede in quell'infinita piccolezza il dischiudersi dello splendore dell'eterno. E quelle piccole foto, quei *singolari concreti*, quegli... *inscapes*, come direbbe Hopkins, ci interrogano sul senso più profondo di un vedere che attraversa la superficie del mondo, per farci tuffare negli abissi dell'assoluto. In un'epifania dell'invisibile. AD

Galleria San Fedele

Nostalgia dell'eterno

Rassegna di antiche icone russe

Inaugurazione:

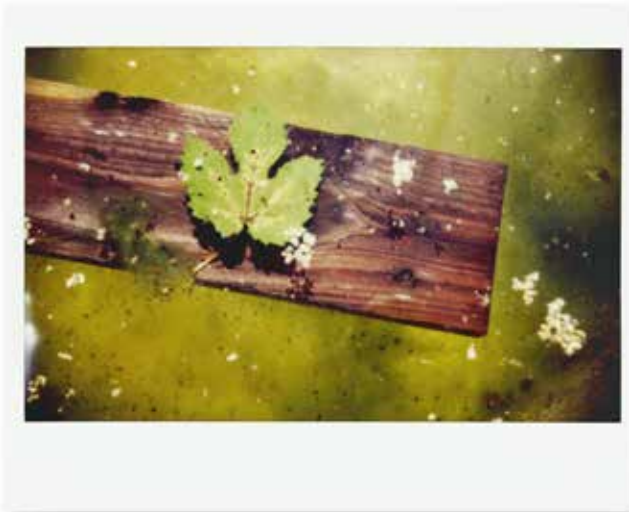
lunedì 10 dicembre 2012, ore 18.00

La seconda mostra dedicata al ciclo di Andrej Tarkovskij, comprende alcune icone russe antiche, collocate tra i sec. XV e XVII, ottenute grazie alla Galleria Carlo Teardo. In modo particolare, sono presenti due icone tipiche delle tradizioni bizantina, riprese dal monaco Andrej Rublëv, vissuto tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV. Due icone di cui si conoscono gli originali del monaco ortodosso: l'Icona della Trinità (1410 ca) e quella della Natività (1420 ca).

I principali motivi teologici di alcune icone in mostra sono chiaramente elaborati dalle tavole del monaco. Se in quella della Trinità compaiono gli angeli che raffigurano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con al centro la quercia di



Mamre e sulla destra la raffigurazione simbolica della Chiesa e del Monte Tabor, in quella della Natività, il bambino Gesù, in fasce, è deposto in una culla simile a un sepolcro, in prossimità di una grotta oscura. Davanti a lui, Maria è distesa su di un lungo drappo rosso. Tuttavia, al di là del complesso simbolismo che caratterizza il mondo teologico dell'icona, emergono due aspetti fondamentali per comprendere la spiritualità orientale in cui il regista russo è immerso: la luce e la prospettiva rovesciata. L'uno è strettamente legato all'altro. Se il mondo dell'icona rappresenta infatti l'eterno che discende nel qui e ora della nostra storia, accompagnandoci con la sua luce - e nell'icona si parla infatti di prospettiva rovesciata, a significare che non siamo noi i soggetti della visione ma Dio, diversamente dalla prospettiva rinascimentale in cui è l'uomo il soggetto del vedere, anche per Tarkovskij la luce si pone come un elemento centrale. Le immagini del regista non si presentano forse come visioni, apparizioni che ci parlano del divino, verso il quale tende in maniera insopprimibile il desiderio ogni uomo? AD



In questa pagina: in alto SCUOLA DI NOVGOROD, *Trinità dell'Antico Testamento*, sec. XVI-XVII, 125x90 cm, collezione privata; in basso GIOVANNI CHIARAMONTE, *Inscapes*, 2012, Polaroid

PROGETTO APOCALISSE FINE DEI TEMPI O SVELAMENTO? Apocalisse dei Maya o Apocalisse di San Giovanni?

Mostra di Jannis Kounellis
Dibattito con B. Sorge SJ e S. Natoli
Concerto di Olivier Messiaen

Il Centro Culturale e la Galleria San Fedele di Milano insieme alla Fondazione Gioventù Musicale d'Italia in collaborazione con il Conservatorio G. Verdi di Milano, presentano un evento multidisciplinare per esplorare il senso dell'Apocalisse nel nostro tempo.

Il tema verrà riletto attraverso le arti visive, con un'installazione "site specific" di Jannis Kounellis, un reading-dibattito condotto da Salvatore Natoli e Bartolomeo Sorge, un concerto di musica elettronica e strumentale con opere di Jonathan Harvey, di Olivier Messiaen, e una prima esecuzione a cura del Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Milano.

Il Progetto Apocalisse prende corpo dall'incontro della rassegna San Fedele Musica "Musica a più dimensioni" stagione 2012/13 con il Progetto Sinestesia della Fondazione Gioventù Musicale d'Italia. Partendo dal



In questa pagina: JANNIS KOUNELLIS, *Senza titolo (Svelamento)*, 2012, schizzo preparatorio per l'installazione

Quatuor pour la fin du temps di Olivier Messiaen, capolavoro della letteratura musicale da camera del '900, si è voluto elaborare, attraverso un approccio multidisciplinare, un'attenta riflessione sul tema.

Nel corso della storia si susseguono sistematicamente annunci di grandi catastrofi in relazione a calcoli esoterici o date simboliche, come ad esempio l'Apocalisse dei Maya prevista per il 21 dicembre del 2012. Ben diverso è invece il senso originario di "Apocalisse", termine greco che, in ambito giudeo-cristiano designava l'azione del "togliere ciò che copre o nasconde". Dunque: scoprire e svelare. In particolare, *Apokalypsis* è il titolo dell'ultimo libro del Nuovo Testamento e si riferisce alla rivelazione della Gerusalemme Celeste, la città di Dio che scende dall'alto. È un testo di consolazione e di speranza, tutt'altro che una lugubre previsione di sciagure e disgrazie. Saranno questi i temi che il filosofo **Salvatore Natoli** e il teologo **Bartolomeo Sorge** analizzeranno nei loro interventi che precederanno i contributi musicali della serata.

Il **concerto a seguire**, che si svolgerà nell'Auditorium San Fedele, si articola in due parti. In un primo momento, con l'ascolto di due opere di musica elettronica: *Mortuos plango vivos voco* dell'inglese **Jonathan Harvey** e la prima esecuzione assoluta di un brano realizzato in occasione dalle classi di composizione del Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Milano. La serata si concluderà con l'esecuzione del *Quatuor pour la fin du temps* di **Olivier Messiaen** scritto nel 1941 in un campo di concentramento nazista della Slesia ed eseguito per la prima volta in un'ala di questo campo il 15 gennaio 1941 da Messiaen al pianoforte ed altri tre musicisti, assieme a lui prigionieri di guerra. Il Quartetto si ispira a un passaggio dell'Apocalisse caro a Messiaen: l'angelo che annuncia la fine del tempo. Si articola in otto movimenti: 7 è il numero perfetto, l'ottavo brano è fuori dal tempo e prolunga in eterno il riposo del settimo giorno del libro della Genesi. Il compositore francese si sofferma soprattutto sull'aspetto della cessazione del tempo con la venuta di Cristo glorioso. Ai giovani musicisti dell'**Ensemble Sinestesia GMI**, formazione cameristica al suo debutto nata con l'obiettivo di indagare i rapporti tra la musica e altre manifestazioni artistiche e forme del sapere, il compito di affrontare una delle partiture più complesse del repertorio musicale del 900. Il progetto sinestesia, e la realizzazione dell'ensemble, nasce da un'idea di Stefano Sbarbaro accolta dalla Gioventù Musicale.

Galleria San Fedele

Senza Titolo (Svelamento - 2012)

Installazione di Jannis Kounellis

A cura di:

Pietro Bellasi, Bruno Corà, Andrea Dall'Asta SJ e Stefano Sbarbaro

Inaugurazione:

mercoledì 19 dicembre, ore 18.30

Per meglio argomentare una problematica così complessa si è dunque pensato di elaborare il concetto anche in termini figurativi con la presenza di un'opera "site specific" realizzata per la Galleria San Fedele. Il progetto, a cura di Andrea dall'Asta SJ, Pietro Bellasi, Bruno Corà e Stefano Sbarbaro, prevede la realizzazione di un'installazione di Jannis Kounellis, di grande impatto e suggestione, capace di dare forma alle diverse problematiche di carattere biblico e teologico.

Con l'opera *Senza Titolo (Svelamento - 2012)*, l'artista di origine greca interpreta in modo personale il tema dell'Apocalisse. Fine dei tempi o rivelazione di un nuovo tempo? Termine che designa la catastrofe definitiva della storia o svelamento di una "nuova" storia? Sono queste le domande all'origine dell'installazione di Kounellis. L'opera è costituita da un grande sacco appeso con una corda a una trave sospesa al soffitto della Galleria San Fedele. Il suo contenuto non è visibile ma è rivelato dal peso che l'oggetto esercita sul tessuto. Una grande croce al suo interno preme infatti sulla tela, rendendo percepibile la sua presenza all'osservatore e manifestandone la sagoma. Il telo del sacco è teso, quasi portasse un carico che non può sopportare a lungo. La tela sembra sul punto di strapparsi. Il suo involucro appare destinato a essere lacerato dagli spigoli vivi dei bracci di legno.

"L'Apocalisse è una rivelazione che nasce da uno strappo, da una rottura drammatica che crea una discontinuità nella storia affinché la croce possa apparire, manifestandosi allo sguardo dell'uomo nella sua verità. Non si tratta tuttavia semplicemente della rivelazione di una "forma" ma di una riflessione sulle implicazioni simboliche racchiuse nell'immagine della croce come rappresentazione del corpo di Cristo che è la Chiesa, la comunità della "fine dei tempi" già

presente nell'oggi. Questa comunità nasce dalla croce, riceve da lei la forma. In questo senso, Kounellis sembra dirci che se la Chiesa della storia appare come racchiusa e avvolta in un telo, che non le permette di renderne visibile il significato più profondo, questa stessa Chiesa attende e desidera apparire nella sua verità, nel suo manifestarsi corpo di Cristo, senza che nulla la possa occultare. Col dire che la Chiesa è corpo di Cristo, si vuole significare riconoscerne l'identità più profonda: quella di farsi dono, così come Cristo si è offerto per l'umanità. È forse questo un messaggio per la Chiesa di oggi?" AD

Afferma Bruno Corà: "Kounellis visualizza con un'illuminazione emblematica l'evento dell'Apocalisse. L'opera infatti reca nella sua plasticità un contenuto deliberatamente reso dall'artista inosservabile ma percepibile nella sua forma rivelata dal peso. Solo un'osservazione diretta, dal vero, dell'opera consente di ricevere al massimo grado il suo radicale segno poetico e spirituale."

Auditorium San Fedele, ore 20.00

Inizio dibattito e spettacolo musicale

- interventi di Salvatore Natoli e Bartolomeo Sorge
- Jonathan Harvey *Mortuos plango vivos voco* (per nastro magnetico)
- opera commissionata da GMI al Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Milano (prima esecuzione assoluta)
- Olivier Messiaen *Quatour pour la fin du temps* (clarinetto, violino, violoncello e pianoforte)

Apertura mostra dal 20 dicembre al 10 gennaio 2013 dal martedì al sabato 16.00 - 19.00 (al mattino su richiesta, chiuso i festivi)

In collaborazione con

**gioventù
musicale**



Si ringrazia: arch. Mario Broggi e Damiano Urbani
Un ringraziamento speciale per la cortesia e l'attenzione dimostrata a Michelle Caudray

Ensemble Sinestesia GMI
Preparatore dell'Ensemble Sinestesia GMI: M° Giovanni Salvemini

La Gioventù Musicale ringrazia: Sonia Bo direttrice del Conservatorio di Milano e il Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Milano nella persona del M° Giovanni Cospito

Spazio Aperto San Fedele

La carezza di Dio

Mostra fotografica di Maurizio Cogliandro

A cura di:

Denis Curti e Andrea Dall'Asta SJ

Inaugurazione:

martedì 4 dicembre, ore 18.30

La fotografia è un ponte.

Il pericolo è di fare di questo ponte

non un punto di passaggio,

ma un punto di permanenza, qualcosa per cui viviamo.

[...] L'insidia generale è che uno dice:

"io voglio conoscere la verità attraverso la fotografia".

Cesare Zavattini

È possibile documentare con la fotografia il dato visivo, sociale e culturale, e allo stesso tempo esprimerne e interpretarne le poetiche legate all'uomo e al suo vissuto interiore?

È questa la domanda che chiama in causa il rapporto tra immagine, documento e segno antropologico, nel momento in cui la fotografia viene intesa non più come traccia di mondi lontani, ma come indizio e modello di un reale possibile che si fa tramite tra immaginario e fenomeno. In questo senso "La carezza di Dio" di Maurizio Cogliandro esplora le relazioni e il rapporto con l'Altro, lì dove il paradigma antropologico dell'"osservare partecipando" prende corpo in immagini piene di evocazione, misticismo e sospensione, dall'interno di un monastero come habitat sociale e spirituale, mondo pieno di fascino e mistero.

Si tratta di una fotografia che coglie il senso di un *realismo magico* che, a partire dall'esplorazione e dalla conoscenza della vita, dai luoghi e dai contesti delle persone che osserva, si fa interprete delle loro emozioni e della loro spiritualità.

La chiave di lettura di queste immagini risiede nel contrasto tra due distinti piani di rappresentazione che, se da un lato esaltano la dimensione reale e terrena dei luoghi, dall'altro interpretano e danno voce alla dimensione eterea e vibrante, tutta interiore, della vita



monastica. Ecco allora che, negli scatti di Maurizio Cogliandro, gli interni e gli esterni del monastero Dominus Tecum, ripresi con grande nitidezza e senso materico, si alternano alle immagini in cui i monaci, e gli attributi della loro fede, appaiono come sospesi, evanescenti, volti e oggetti che affiorano come visioni silenziose e immateriali.

La terra e i luoghi, le architetture e le luci, le persone e le atmosfere, seppur narrati con estremo realismo, assumono un ruolo simbolico per trasformarsi in veicoli di spiritualità, volgendosi come radice storica e culturale alla serenità e alla contemplazione divina. Il monastero appare così come un luogo dove si annida la bellezza.

In questo senso, il modo con cui Maurizio Cogliandro si relaziona con l'alterità e lo studio di un preciso e circoscritto modello sociale e culturale, porta a interrogarsi sulla nostra identità e su quella dell'Altro. Il suo metodo basato sull'osservazione e la condivisione, all'interno di una logica di riferimento del suo sguardo, conduce a un'analisi e a una profonda riflessione sulla società contemporanea, la sua storia e le sue radici, in un continuo scambio di visioni e interpretazioni sul mondo e le sue molteplici realtà.

Denis Curti, critico della fotografia

fino al 19 gennaio 2013

dal martedì al sabato 16.00 – 19.00

(al mattino su richiesta, chiuso i festivi)

In questa pagina: MAURIZIO COGLIANDRO, *Monastero Cistercense Dominus Tecum di Pra'd Mill - I fratelli in coro per la Salmodia del mattino*, 2011

Auditorium San Fedele

ARTEFILM

Conferenze e documentari d'arte
a cura di Andrea Dall'Asta SJ

Con il patrocinio del:
Ministero per i Beni e le Attività culturali

Martedì 6 novembre, ore 18.15 La Nascita della prospettiva

Attraverso studi ed esperienze condotte con l'aiuto di strumenti ottici, Brunelleschi giunge all'elaborazione di una scoperta scientifica, illustrata graficamente in due tavolette andate purtroppo perdute, raffiguranti rispettivamente il Battistero visto dalla porta di Santa Maria del Fiore, la piazza della Signoria e palazzo Vecchio. Per la prima volta nella storia, gli edifici sono rappresentati secondo una prospettiva calcolata geometricamente. È questa una scoperta rivoluzionaria di una portata paragonabile all'impatto che la filosofia cartesiana ha avuto nel pensiero moderno. Con l'elaborazione della prospettiva lineare cambia, infatti, lo statuto stesso dell'arte. Il mondo della Natura, attraverso la matematica e la geometria, è costruito *scientificamente* a partire dall'occhio dell'osservatore, dal quale partono tutte le linee tangenti agli oggetti. Per Leon Battista Alberti, la pittura diventa la rappresentazione della sezione di una piramide visiva, che può essere visualizzata come una rete geometrica

che il pittore pone tra sé e l'oggetto che vuole dipingere e sul quale può tracciare con esattezza i contorni precisi, proiettati sulla superficie piana. Una finestra aperta sul mondo.

Attraverso alcuni filmati, saranno analizzati alcuni esempi di prospettiva, che mostreranno come questa nuova modalità di vedere il mondo sia all'origine di alcuni capolavori del Rinascimento italiano.

Sassetta. Il politico frammentato

Il pittore senese Stefano di Giovanni detto il Sassetta (1392-1450) ha realizzato uno dei più complessi d'altare più significativi della prima metà del Quattrocento, composto da oltre cinquanta tavole disposte su due facce. Era uno splendido esempio che mostrava come la "nuova scienza" interpreti i misteri della fede cristiana. La colossale opera è stata dispersa nel corso dell'Ottocento e finora sono state ritrovate solo ventisei parti. Grazie all'elaborazione elettronica delle immagini, le tavole superstiti sono riunite insieme, in modo da comprendere il significato di un polittico di uno dei maestri del primo Quattrocento.

Titolo: *La nascita della prospettiva. Stefano di Giovanni detto Sassetta.*

Produttore: Cinehollywood, 2011

Durata: 30'

Paolo Uccello. Fragore di battaglia in Toscana

Per celebrare una storica vittoria dei fiorentini sui senesi, Paolo Uccello (1397-1475) realizza tre enormi pannelli, oggi divisi tra la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Louvre di Parigi e la



In questa pagina: ANONIMO FIORENTINO, *Città ideale*, fine del XV sec., olio e tempera su tavola, 80.3x219.8 cm, Walters Art Museum, Baltimora



National Gallery di Londra, diventati presto manifesto dell'arte quattrocentesca. Le tavole mostrano le ardite sperimentazioni prospettiche dell'autore e il suo particolare interesse verso i colori, le forme geometriche e il movimento. Il drammatico soggetto di una battaglia diventa in questo modo uno splendido gioco di linee tra le lance issate per la battaglia, gli stendardi al vento e i corpi dei cavalli scalpitanti.

Titolo: *La nascita della prospettiva. Paolo Uccello. La battaglia di San Romano.*
 Produttore: Cinehollywood, 2011
 Durata: 30'

Martedì 13 novembre, ore 18.15
La Nascita della prospettiva

Piero della Francesca. "Il sogno della diagonale."
 La Flagellazione, conservata nel Museo nazionale di Urbino, è uno dei dipinti più rappresentativi di Piero della Francesca (1420-1492). Eppure, di quest'opera si sa poco o nulla. Incerta resta la datazione. Sulla committenza sono state fatte solo ipotesi. Le figure rivestono una valenza più che mai enigmatica. Il suo significato rimane ancora rivestito di un alone di mistero. In ogni

caso, il dipinto costituisce la perfetta sintesi tra naturalezza e rigore tematico. Numerose sono le complesse interpretazioni che cercano di scandagliare il dipinto nei suoi diversi aspetti, dando l'occasione di approfondire i numerosi elementi teologici, storici, dinastici dell'epoca. Al di là della ricchezza di stratificazione di significati, i reali protagonisti dell'opera sono tuttavia la geometria, l'architettura e la luce. Siamo di fronte a un'arte che prima di tutto è infatti "mistica della misura", ordine, perfetta proporzione degli spazi e dei volumi. È come se il tempo fosse immobile, sospeso, arrestandosi per un istante.

Titolo: *Piero della Francesca. "Il sogno della diagonale"*
 Produttore: Cinehollywood, 2011
 Durata: 60'

Martedì 20 novembre, ore 18.15
Il Rinascimento tra arte, architettura e potere

L'impatto dell'Umanesimo nelle arti figurative.
 Il filmato si sofferma sull'influenza che l'Umanesimo ha avuto sulla pittura, la scultura

In questa pagina: PAOLO UCCELLO, *Battaglia di San Romano*, 1436-1440, tempera su tavola, 188x327 cm, Galleria degli Uffizi, Firenze

e l'architettura a partire dalle numerose corti italiane dal '400 alla fine del '500. La riscoperta della cultura classica greco-romana ispira un desiderio di perfezione morale e formale, volendo riportare il tempo presente in un una nuova e mitica età dell'oro. In questo senso, non si cerca tanto di imitare pedissequamente il passato, ma di coglierne lo spirito profondo perché la cultura ne sia vivificata dall'interno. Tra i principali interpreti di questo cambiamento si ricordano alcuni protagonisti come Donatello, Mantegna e Leon Battista Alberti, i cui capolavori sono illustrati in modo attento e posti costantemente a confronto con i modelli antichi. Nasce così una nuova percezione dell'uomo e del mondo, dove il singolo individuo si comprende al centro del cosmo, coltivando le proprie doti, con le quali potrà vincere la Fortuna (nel senso latino, "sorte"). L'uomo è misura di tutte le cose. Questa valorizzazione delle potenzialità umane è alla base della dignità dell'individuo, la cui grandezza sta nell'imitare la stessa capacità creativa di Dio.

Titolo: *Il Rinascimento tra arte, architettura e potere*
Produttore: Cinehollywood, 2005
Durata: 60'

Martedì 27 novembre, ore 18.15

Il Rinascimento tra arte, architettura e potere

Le città rinascimentali.

Attraverso il filmato, viene proposto un interessante confronto tra l'identità politica



In questa pagina: PIERO DELLA FRANCESCA, *Flagellazione di Cristo*, 1444-1470, tempera su tavola, 67.5x91 cm, Galleria Nazionale, Urbino

delle città rinascimentali di Milano e di Firenze e la struttura dei palazzi del potere. In che modo l'architettura diventa simbolo del prestigio politico ed economico? Affascinanti e accurate descrizioni dell'arte e dell'architettura di uno dei periodi più interessanti della storia italiana si alternano ad un'attenta ricostruzione delle vicende politiche del tempo. Edifici come il Castello sforzesco di Milano o il palazzo della Signoria con la realizzazione successiva della Galleria degli Uffizi e l'acquisizione di Palazzo Pitti diventano simboli di un potere che considera l'arte luogo privilegiato di propaganda politica. In particolare, viene proposta un'analisi dell'urbanistica di Milano dai Visconti agli Sforza e dell'evoluzione di Firenze da comune repubblicano a sede del Granducato di Toscana.

Titolo: *Il Rinascimento tra arte, architettura e potere*
Produttore: Cinehollywood, 2005
Durata: 60'

Si ringrazia Cinehollywood. I dvd sono in vendita sul sito www.cinehollywood.com e da Mondadori Multicenter (ex Messaggerie Musicali) in Corso Vittorio Emanuele a Milano.

Sala Ricci (piazza San Fedele 4), ore 18.30

DIALOGHI A DUE VOCI Il Secondo Libro di Samuele commentato da Ebrei e cristiani

Mercoledì 14 novembre 2012

[1. 2 Sam 1, 1-27](#)

Intervengono: D. Meghnagi e G. Borgonovo

Mercoledì 21 novembre 2012

[1. 2 Sam 5-6](#)

Intervengono: S. Bahbout e E. Green

Mercoledì 28 novembre 2012

[1. 2 Sam 7, 1-29; 8, 15-18](#)

Intervengono: D. Schunnach e G. Platone

Mercoledì 12 dicembre 2012

[1. 2 Sam 9; 11-12](#)

Intervengono: V. Robiati Bendaud e P. Dubovsky

MUSICA A PIÙ DIMENSIONI: SVILUPPI

Nella tappa autunnale del programma musicale di San Fedele si succederanno otto appuntamenti molto diversi tra di loro, due programmi a tema, tre momenti musicali in Chiesa, due serate *Cin'Acusmonium* con i film di A. Tarkovskij e i commenti musicali di Avvento. Una programmazione diversificata, non per gusto di eclettismo, ma per aprire l'orizzonte del concerto e dell'ascolto musicale alla poliedricità delle dimensioni umane della vita. Quindi una proposta sempre più vicina al dramma dell'uomo e capace di presentarsi, in parte, come una rilettura delle esperienze vissute. A tale proposito, merita una particolare attenzione l'evento del 19 dicembre sul tema dell'Apocalisse, riletto e rielaborato in modo interdisciplinare, attraverso le arti visive, il dibattito filosofico e teologico, la musica elettronica e il Quartetto per la fine del tempo di O. Messiaen. Di particolare importanza è anche l'allestimento, domenica 16 dicembre, dell'oratorio *La Creazione* di J. Haydn per coro, solisti e orchestra, drammatizzazione musicale dei primi capitoli del libro della Genesi.

Lunedì 5 novembre, ore 20.30

Auditorium San Fedele, ingresso € 5 / € 8 / € 10

PROGETTO - QUARTETTO PROMETEO *Preludi & Quartetti*

QUARTETTO PROMETEO

Giulio Rovighi e Aldo Campagnari, *violini*

Massimo Piva, *viola*

Francesco Dillon, *violoncello*

Henry Purcell (1659-1695)

Fantasia a 4 n. 7 in Do min., Z 738 (1680)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in Sol mag. n. 14, K 387 (1782)

Giacomo Puccini (1858-1924)

Crisantemi (1890)

Claude Debussy (1862-1918)

Quatuor à cordes en Sol mineur (1893)

Due momenti importanti della storia del Quartetto a confronto: una delle opere più dense e laboriose



di Mozart, il Quartetto K. 387, di fronte all'unico *Quatuor* di Debussy, con evidenti ancoraggi nel passato. Un Mozart sottile, inquieto, con sviluppi dissonanti e armonie itineranti nell'Andante cantabile che conducono il quartetto haydiano su nuovi sentieri. Mentre Debussy elabora un'innovativa sintesi tra influenze eterogenee: i modi gregoriani, la musica zigana, il *gamelan* giavanese, lo stile di Franck e dei compositori russi contemporanei. Introdurranno i due quartetti: una *Fantasia a 4* di Purcell e *Crisantemi*, breve e accurata trenodia di Puccini, uno dei rari pezzi di musica da camera del compositore lucchese.

Domenica 18 novembre, ore 17.00

Chiesa di San Fedele, ingresso libero

SPAZIO & MUSICA *Monodie & inni al Magnificat*

Giona Saporiti, *traversiere, flauto romantico e moderno*
Francesco Catena, *armonium e organo*

Musiche di: **Georg Philipp Telemann** (1681-1767), **Michel Blavet** (1700-1768), **Johann Joachim Quantz** (1697-1773), **Carl Philipp Emanuel Bach** (1714-1788), **César Franck** (1822-1890)

Un 'Innario' compilato *ad hoc* per la festa di Santa Cecilia. Itinerario musicale comprendente 'monodie' per flauto e composizioni per solo organo o armonium di César Franck.

In questa pagina: QUARTETTO PROMETEO



Lunedì 26 novembre, ore 20.00
Auditorium San Fedele, ingresso € 4 / € 7
CIN'ACUSMONIUM
Stalker, di Andrej Tarkovskij
 [vedi evento A. Tarkovskij]

Domenica 2 dicembre, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero
SPAZIO & MUSICA
Sonate bibliche & scuola di Lipsia nel '700

Giovanni Battista Columbro, *traversiere*
 Jacopo Columbro, *violino barocco*
 Graziella Baroli, *clavicembalo*

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)
 Trio sonata in re minore, per traversiere, violino e basso continuo (Adagio - Allegro - Largo - Vivace)

Johann Kuhnau (1660-1722)
 - Sonata biblica n. 2, *Saul malinconico e trastullato per mezzo della Musica*
 - Sonata biblica n. 1, *Il Combattimento tra David e Goliath*

Johann Gottlieb Graun (1703-1771)
 Trio sonata in do minore per traversiere, violino e b.c. (Adagio - Allegro - Scherzo)

Le *Sonate bibliche* di Kuhnau, del 1700, sono un curioso esempio di musica descrittiva, non infrequente in quell'epoca. Partendo da episodi tratti dall'*Antico Testamento*, Kuhnau scrive per ogni sonata una successione di brani per clavicembalo, come delle *suites*, per raccontare alcuni eventi legati a personaggi. Attraverso l'utilizzo di procedimenti e figure della retorica musicale del tempo, l'autore cerca di comunicare elementi testuali che vengono indicati sotto ogni movimento. Il programma è completato da due Trio sonate, rispettivamente di C.P.E. Bach e J.G. Graun, compositori attivi alla corte di Federico II di Prussia.

Lunedì 10 dicembre, ore 20.00
Auditorium San Fedele, ingresso € 4 / € 7

CIN'ACUSMONIUM
Andrej Rublëv, di Andrej Tarkovskij
 [vedi evento A. Tarkovskij]

Domenica 16 dicembre, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero
SPAZIO & MUSICA
La Creazione, oratorio per soli, coro e orchestra di J. Haydn

I CIVICI CORI
 Orchestra della Civica Scuola di Musica
 Mario Valsecchi, *direttore*

Opera tra le più originali della maturità di Haydn, composta nel 1798 dopo il suo secondo viaggio londinese, *Die Schöpfung* [*La Creazione*] è frutto dell'impressione sortita sul compositore dall'audizione degli oratori di Händel. Il testo de *La Creazione*, di Gottfried van Swieten, riprende, appunto, un libretto che Thomas Linsley aveva preparato per Händel, il quale non riuscirà a musicarlo. L'ispirazione proviene principalmente dalla *Genesi* e dal *Paradiso perduto* di Milton. Come voleva la tradizione inglese, *La Creazione* si compone di tre parti: dopo un preludio orchestrale volto a dipingere il caos primigenio, le prime due parti dell'oratorio sono dedicate alle sei giornate della creazione del mondo, mentre l'ultima è incentrata sui personaggi cantanti di Adamo ed Eva e le delizie che li accolgono nell'Eden.

In collaborazione con Fondazione Milano



Mercoledì 19 dicembre, ore 20.00
Auditorium San Fedele, ingresso € 8 / € 10
PROGETTO - APOCALISSE
Fine dei tempi o svelamento?

ore 20.00
 Incontro con **Salvatore Natoli** e **Bartolomeo Sorge SJ**

ore 21.00 concerto
 Ensemble Sinestesia GMI

Jonathan Harvey (1939)
Mortuos Plango, Vivos Voco, per nastro magnetico (1980)

Novità (prima esecuzione assoluta)
 a cura delle classi di Musica Elettronica del
 Conservatorio G. Verdi di Milano

Olivier Messiaen (1908-1992)
Quatuor pour la fin du temps (1940-1941)

In questa pagina: in alto MARC CHAGALL, *La création de l'homme*, 1956-1958, olio su tela, 200x300 cm, Musée national Marc Chagall, Nizza;
 in basso JAN ZE STŘEDY, *Introito della prima domenica d'Avvento: Ad te levavi animam meam, Deus meus, in te confido, non erubescam* (dett.)

In collaborazione con

**gioventù
 musicale**



**Domenica 18 e 25 novembre,
 2, 9, 16, 23 dicembre**
Chiesa di San Fedele, messa delle ore 11.00
COMMENTI MUSICALI DI AVVENTO
Brani di Bruno Zanolini

Composizioni dopo l'omelia
 Francesco Catena, *organo*

Il compositore Bruno Zanolini propone “*Sei pagine d'Organo per l'Avvento*”, ciascuna scritta quale breve meditazione musicale sulle letture che la Liturgia propone di domenica in domenica nella Messa. Si tratta di una serie di “*Variazioni sull'Alleluja gregoriano della II domenica d'Avvento*”. Dall'elaborazione di questo Alleluja sono tratti procedimenti e figure musicali vicini alle tematiche della preparazione al Natale. Ad esempio, lo scorrevole andamento scalare identifica l'acqua con cui Giovanni battezza; passaggi in accordi contraddistinguono la ‘via’ preparata dal Battista, l'invito alla purificazione o la fiduciosa attesa; i diversi arpeggi connotano i vari popoli che arriveranno a riconoscere l'unico Dio, musicalmente definito da un suono pedale (‘re’) attorno a cui tutto gravita. L'Alleluja, sempre riconoscibile nel suo trattamento contrappuntistico, talvolta strettamente canonico, nelle sei variazioni attraversa il tutto quale canto di luminosa speranza, secondo le parole del Salmo: “Sorga Dio e i suoi nemici fuggano davanti a Lui... i giusti invece si rallegrino e cantino di gioia” (Sal 67).



“E quindi uscimmo a rivedere le stelle”. L’approdo.

La vita dell’uomo è come un lungo tracciato sul filo del tempo, l’incessante viaggio di un pellegrino alla continua ricerca di una meta, di un luogo in cui sostare, trovare riposo, pace. “La vita fugge e non s’arresta un’ora, e la morte vien dietro a gran giornate”, dice il Petrarca. La vita è un viaggio veloce, rapido, che non conosce soste, interruzioni. Il viaggio è una delle metafore più dense e pregnanti della vita umana. Viaggio fisico da un luogo a un altro, ma anche (e soprattutto) viaggio rivolto alla conoscenza di se stessi e della propria coscienza. Sondare l’animo dell’uomo è come compiere un viaggio attraverso una “foresta di simboli”, suggerisce il poeta francese Baudelaire, o negli abissi del mare. “Entrambi siete tenebrosi e discreti: uomo, nessuno ha sondato il fondo dei tuoi abissi; mare, nessuno conosce le tue intime ricchezze: tanto gelosamente serbate i vostri segreti!”. Viaggiare implica un lasciare, un separarsi, un abbandonare. Nel *Bateau Ivre*, il poeta Rimbaud elabora una metafora del viaggio intesa come frattura, allontanamento da tutto ciò che è noto. Soprattutto, il viaggio implica una perdita di sensibilità, il pieno abbandono al dolce fluttuare delle acque, a un lasciarsi ondeggiare che conduce verso l’ignoto del mare, simbolo dell’insondabilità del senso.

Il viaggio è dunque allontanamento, distacco, esilio. La morte non è forse l’ultimo viaggio che ogni uomo è destinato ad attraversare, ritornando alla polvere da cui era stato tratto, approdando a quell’isola misteriosa e segreta così ben immaginata da Böcklin? Vivere significa muoversi, camminare, ritornare sui propri passi, districarsi in percorsi tortuosi, in una sorta di labirinto, come nelle cattedrali gotiche, scandagliando passo per passo l’oscurità dell’incognito, percorrendo un itinerario in cui ri-

trovare il centro del mondo. In termini biblici, si tratta invece di raggiungere quella città meravigliosa che scende dal cielo, in quanto dono di Dio, la Gerusalemme celeste. Occorre superare il periferico per ritrovare se stessi. Bisogna percorrere un cammino di purificazione, di spoliazione, per riconoscere il centro del mondo, il senso più profondo della propria vita. Viaggiare significa giungere a una soglia, a un limite, oltre il quale si compie l’*ultimo viaggio*. Tutte le culture hanno sottolineato questo aspetto, a cominciare dal mondo ebraico, in cui la parola *derek* significa la strada, il sentiero indicato da Dio stesso e che l’uomo è chiamato a percorrere. Il Dio della vita indica il cammino la cui meta è pace, gioia, fraternità, prosperità di una comunità. L’approdo è simboleggiato dalla festa, da un banchetto che si condivide. Si mangia insieme nella gioia di una comunità. Raggiungere la meta significa condividere. Via, sentiero, cammino, pellegrinaggio, il simbolo del viaggio attraversa tempi, culture, spazi, sino a raggiungere il nostro presente quando diventa manifesto programmatico della *beat generation*. Come dimenticare l’*On the road* di Jack Kerouac per il quale “la strada è la vita”. Viaggio del nomade, del pellegrino, viaggio virtuale telematico in cui tutto può diventare luogo di esplorazione di un impensato mondo tanto artificiale quanto improbabile, eppure affascinante e seducente. Mondo di ambigue e fugaci rappresentazioni.



In questa pagina: MIKALOJUS KONSTANTINAS ČIURLIONIS, *Sailing boats*, 1906

Tutti i popoli cercano di comprendere il senso della loro meta. Per Israele si tratta di compiere il viaggio dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, anche se questo è incerto, discontinuo, imprevedibile, sempre in discussione. Oggi fatichiamo a riconoscere una meta nella vita. Ci potremmo chiedere per noi quale è la Gerusalemme celeste, dove ogni differenza tra il giorno e la notte scompare, in quanto la luce di Dio è presente ovunque, sempre. Come immaginiamo questa meravigliosa città dai materiali trasparenti, che si lasciano attraversare dalla luce? Che cosa è per noi questo luogo da cui scomparirà ogni affanno, lamento, dolore. Questa città è dono di Dio che scende dal cielo. Non è costruita dalle mani dell'uomo. Gerusalemme è la città della pace, della riconciliazione tra uomo e uomo, tra uomo e Dio. Città del *Dio con noi*. È la città santa pronta ad accogliere tutti i popoli della terra. In questa città non ci sarà più violenza. Le sue porte non saranno mai chiuse. Città dell'incontro, del dialogo, della pace. Città che si nasconde nei desideri più profondi dell'uomo. Perché l'amore non può trattenersi dal vedere ciò che ama.

Il viaggio non può essere senza meta, compiuto per se stesso. Il viaggio implica un cammino, una meta, un orientamento. Una tensione. Viaggiare vuole dire porsi in cammino. Dirigersi *verso*... Significa rispondere a una chiamata. Quanto più sicuro sarà il nostro passo, radicato nella terra che calpestiamo, quanto più sapremo elevarci, per accogliere in noi l'infinito, l'imprevedibile, l'inatteso. Quanto più il nostro passo lascerà una traccia profonda nella terra, quanto più sapremo ascoltare il canto delle stelle e innalzarci verso gli abissi trasparenti del cielo. Quanto più il nostro passo solcherà la terra che attraversiamo, disegnando il sottile filo della vita, quanto più saremo disponibili ad accogliere l'infinito che si dischiude nell'incontro con l'altro. Viaggiare è incontrare un altro, nella sua alterità. Viaggiare significa rendersi disponibile ad affidarci allo sguardo di un altro che ci chiama. Per raggiungere un approdo. AD



fondazione
cariplo



Cultura



Galleria San Fedele

Conferenze aperte al pubblico sul tema dell'"approdo"

- sabato 10 novembre, dalle ore 10.30:

incontro con G. Chiaramonte (fotografo)

- sabato 10 novembre, ore 14.30:

ARTI VISIVE: M. Marchetti e K. Mc Manus presentano C. Caldara, F. Clerici, L. Manenti, C. Abate, V. Garbagnati, I. Con F. Tedeschi (visiting professor).

MUSICA: presentazione con G. Cospito

- sabato 1° dicembre, dalle ore 10.30:

incontro con Roberto del Riccio SJ (Rettore del Pontificio Seminario Campano Interregionale)

- sabato 1° dicembre, ore 14.30:

ARTI VISIVE: C. Canali e M. Tavola presentano F. Comelli Ferrari, T. Contino, C. Riccobono, R. Bella, F. Alvino "auroraMeccanica", F. Nathan Abiamba "Afran", A. Bidault "Madame", S. Rubel. Con L. Caramel (visiting professor).

MUSICA: presentazione con L. Ceccarelli

SF1

giovedì, ore 15.15 e 20.45

08/11/2012 *A Simple Life*, di Ann Hui
 15/11/12 *La guerra è dichiarata*, di Valérie Donzelli
 22/11/12 *Detachment*, di Tony Kaye
 29/11/12 *Bella addormentata*, di Marco Bellocchio
 06/12/12 *L'intervallo*, di Leonardo Di Costanzo
 13/12/12 *Monsieur Lazhar**, di Philippe Falardeau
 20/12/12 *Reality**, di Matteo Garrone

SF 2

martedì e mercoledì, ore 15.15

06-07/11/12 *Marilyn*, di Simon Curtis
 13-14/11/12 *La guerra è dichiarata*, di Valérie Donzelli
 20-21/11/12 *Tutti i nostri desideri*, di Philippe Lioret
 27-28/11/12 *I colori della passione*, di Lech Majewski
 04-05/12/12 *Cesare deve morire*, dei fratelli Taviani
 11-12/12/12 *Monsieur Lazhar**, di Philippe Falardeau
 18-19/12/12 *Reality**, di Matteo Garrone

martedì, ore 20.45

06/11/2012 *50 e 50*, di Jonathan Levine
 13/11/2012 *La guerra è dichiarata*, di Valérie Donzelli
 20/11/2012 *Detachment*, di Tony Kaye
 27/11/2012 *A Simple Life*, di Ann Hui
 04/12/2012 *Cesare deve morire*, dei fratelli Taviani
 11/12/2012 *Monsieur Lazhar**, di Philippe Falardeau
 18/12/2012 *Reality**, di Matteo Garrone

SF3 Re-esistenze

venerdì, ore 20.45

09/11/2012 *La decima vittima*, di Elio Petri
 16/11/2012 *Hunger Games*, di Gary Ross
 23/11/2012 *50 e 50*, di Jonathan Levine
 30/11/2012 *La guerra è dichiarata*, di Valérie Donzelli
 14/12/2012 *La prima notte di quiete*, di Valerio Zurlini

* indipendentemente dalla nostra volontà la programmazione potrà subire delle variazioni

Galleria San Fedele, mercoledì 21 novembre

ore 18.15: presentazione con Carla Sanguineti
PASOLINI E CARAVAGGIO: UN AMORE DA LONTANO

Racconti contemporanei

I mesi di novembre e dicembre segnano, per la stagione cinematografica, un punto di svolta. Finiti i passaggi cinematografici dei film di Cannes della passata stagione, matura il momento per una riflessione sull'Italia di oggi, con tre autori italiani di grande impatto: Marco Bellocchio, Leonardo di Costanzo e Matteo Garrone. Bellocchio impone una riflessione sul tema del fine-vita, un lavoro capace di far discutere e riflettere, soprattutto per le scelte narrative intraprese dal regista. *Bella Addormentata* è una pellicola con diverse criticità, per certi versi sospesa tra l'attualità e il teatro ma che sicuramente non può non essere trasmessa e discussa in sede di cineforum. Leonardo Di Costanzo, autore proveniente dal mondo del documentario, realizza, con *L'intervallo*, un film minimale, poetico e delicato sul tema dell'incontro e dell'adolescenza. Una pellicola giocata su pochi spazi, emblematici, e pochissimi personaggi, capaci di raccontare l'Italia di oggi come veri e propri archetipi della contemporaneità. Si conclude questo percorso con *Reality* di Matteo Garrone, pellicola sulla società dello spettacolo, sulle ossessioni di celebrità di un giovane padre di famiglia e sulle conseguenze della televisione per i soggetti più vulnerabili.



In questa pagina un fotogramma del film *Bella addormentata* di MARCO BELLOCCHIO, 2012



Mercoledì 7 novembre 2012, ore 18.15, Galleria San Fedele

Presentazione del libro di **Luigi Cavadini** e **D. Montalto**, con performance teatrale
GIANNI ARDE. TRA REALTÀ E ASTRAZIONE
 Skira, 2006

Interverranno, oltre all'autore:

Luigi Gioia (monaco benedettino, professore di Teologia dogmatica e spiritualità presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma), **Luigi Quadranti** (compositore e musicista) e **Alessandro Quasimodo** (attore e regista). Modera: **Patrizia Ardemagni**



Mercoledì 7 novembre 2012, ore 20.45, Auditorium San Fedele

Presentazione del libro di **R. Fassi**, **I. Cuturello**, **D. Magni** e **F. Tomatis**
CORPO E PREGHIERA - la Via del T'ai Chi Ch'üan
 Città Nuova Editrice, 2012

Interverranno gli autori.

Il libro è rivolto a coloro che studiano e praticano il T'ai Chi Ch'üan e alla vasta cerchia di cultori di medicina, respirazione, arti marziali e spiritualità tradizionali cinesi, interessati al dialogo interculturale.



Venerdì 16 novembre 2012, ore 18.15, Galleria San Fedele

Presentazione del libro di **Sergio Tramma**
LEGALITÀ ILLEGALITÀ, IL CONFINE PEDAGOGICO
 Edizioni Laterza, 2012

Interverranno, oltre all'autore:

Piero Colaprico (giornalista) e/o **Giuliano Turone** (già magistrato di Cassazione)
 Modera: **Jole Garuti** (Direttrice Centro Studi Saveria Antiochia Omicron)



Mercoledì 28 novembre 2012, ore 18.15, Galleria San Fedele

Presentazione del libro di **Tonino Perna**
EVENTI ESTREMI - Come salvare il pianeta e noi stessi dalle tempeste climatiche e finanziarie
 Edizioni Altreconomia, 2011

Interverranno, oltre all'autore:

Pietro Reitano (direttore Altreconomia)
 Modera: **Jole Garuti** (Direttrice Centro Studi Saveria Antiochia Omicron)



Giovedì 13 dicembre, ore 18.15, Galleria San Fedele

Presentazione del libro di **Tomaso Subini**
LA DOPPIA VITA DI FRANCESCO GIULLARE DI DIO
 Edizioni Altreconomia, 2011

Interverranno, oltre all'autore:

Guido Bertagna e **Virgilio Fantuzzi**

Saranno proiettati alcuni brani del film *Francesco giullare di Dio* di R. Rossellini



LE CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI SONO DETTAGLIATE NEI "FOGLI INFORMATIVI" DISPONIBILI PRESSO TUTTI I NOSTRI OPERATORI DI SPORTELO E SUL SITO WWW.CREVAL.IT.
MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE.

AVV - BANILIO HOVING.COM

Il conto amico del non profit

ContoNonProfit
Un aiuto per chi aiuta.

Abbiamo realizzato un conto corrente speciale dedicato a Onlus, Associazioni di Promozione sociale e culturale, realtà impegnate nell'assistenza sanitaria, nello sport, nella tutela dei diritti e della solidarietà internazionale. ZERO SPESE di tenuta conto e una remunerazione sicura e vantaggiosa. Per maggiori informazioni vieni in filiale o vai su www.creval.it

Credito Artigiano 
Rete commerciale del Credito Valtellinese